

per l'armonia; l'aria del basso cantante, ricca di graziosa instrumentazione e d'un sapor tutt'antico per la parte del canto, e tutti e tre i tempi del finale, dove alla bellezza dell'armonia va del pari quella delle cantilene, e del lavoro. L'atto secondo ha un bel duetto tra la donna e il basso cantante; un coro spiritosissimo e ben musicato, e un finale bello come gli altri pezzi concertati per varietà d'armonie e di motivi.

L'opera fu accolta con tale entusiasmo la prima sera, che il maestro fu domandato sulla scena, non saprei dire se quindici o venti volte. Nel quale successo fortunatissimo s'ebbero gran parte le vere musicali bellezze, moltissima n'ebbero pure e la compiacenza degli amici, e il desiderio sì naturale in un pubblico gentile, qual è il nostro, di far plauso ed onore al giovine ingegno e all'ospite illustre. La seconda sera questi bollori calmaronsi; in essa il giudizio del pubblico fu più ponderato, più quieto, s'applaudì solo ciò che andava applaudito; e ciò non pertanto il maestro fu assai festeggiato. L'opera fu pur sostenuta con bastante valor dagli attori. Poche cantanti possono vantare una voce più intonata, più limpida